

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **4**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND
CRITICAL HERITAGE**

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

WHAT HERITAGE FOR EXHIBIT / WHAT EXHIBIT FOR HERITAGE?

GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAITTO

Abstract

The need to integrate the disciplines of exhibit design, museography and conservation into a Degree Course with the title Design for the Built Environment (DBE) can be declined orthodoxly. But what if the concept of heritage extended to the object displayed and not only to the container? What happens if it we give the same attribution of importance? And how does one evaluate an object to include it in the definition of heritage? This contribution answers the questions posed by the two years' work with the students of the Federico II.

Keywords

Heritage, exhibit, teaching methodology, non-authorial design, material culture

Introduzione

Un tema ben scelto e mantenuto entro limiti precisi. Condivide la responsabilità del successo con la qualità delle opere e l'architettura della presentazione. E una mostra, per raggiungere il suo scopo, deve essere un successo. Perché questo è un indice della sua utilità: piena approvazione, opinioni contrastanti, polemiche. Non importa, sono tutte facce del successo [...] Credo che l'interesse sia suscitato ogni volta che la mostra, il tema e la presentazione, entrano nella sfera delle possibilità di comprensione e accettazione del pubblico, e allo stesso tempo rappresentano un'integrazione dei suoi bisogni e un contributo alla sua cultura. [Albini 2005, 9-10].

I would like, if I may, to take you on a strange journey. [Rocky Horror Picture Show 1975]

La necessità di integrare le discipline dell'allestimento e della museografia e della conservazione in un Corso di Laurea intitolato *Design for the Built Environment* poteva essere interpretata in modo estremamente ortodosso. Sarebbe stato sufficiente individuare un "contenitore" storico appartenente all'ampio concetto di "patrimonio" e sovrintendere alle azioni progettuali degli studenti, integrando le azioni proprie dell'allestimento nella cornice del restauro e della conservazione. L'oggetto (o gli oggetti) da esporre sarebbero quindi dovuti passare per il vaglio di una "compatibilità" con il contenitore senza esserne sminuiti e senza mortificarlo nei suoi significati e nel suo valore storico-documentale. Un'operazione che potremmo definire "tradizionale", in grado di consentire una proficua esperienza didattica per lo studente e, naturalmente, anche per il *team* dei docenti.

Nell'esperienza didattica che si intende descrivere, la domanda è stata riformulata permutando la posizione di alcuni attributi degli elementi coinvolti. E se il concetto di patrimonio fosse spostato sull'oggetto da esporre piuttosto che sul contenitore o almeno con la stessa attribuzione di importanza? E, di conseguenza, come si fa a valutare un oggetto per includerlo nella definizione di patrimonio?

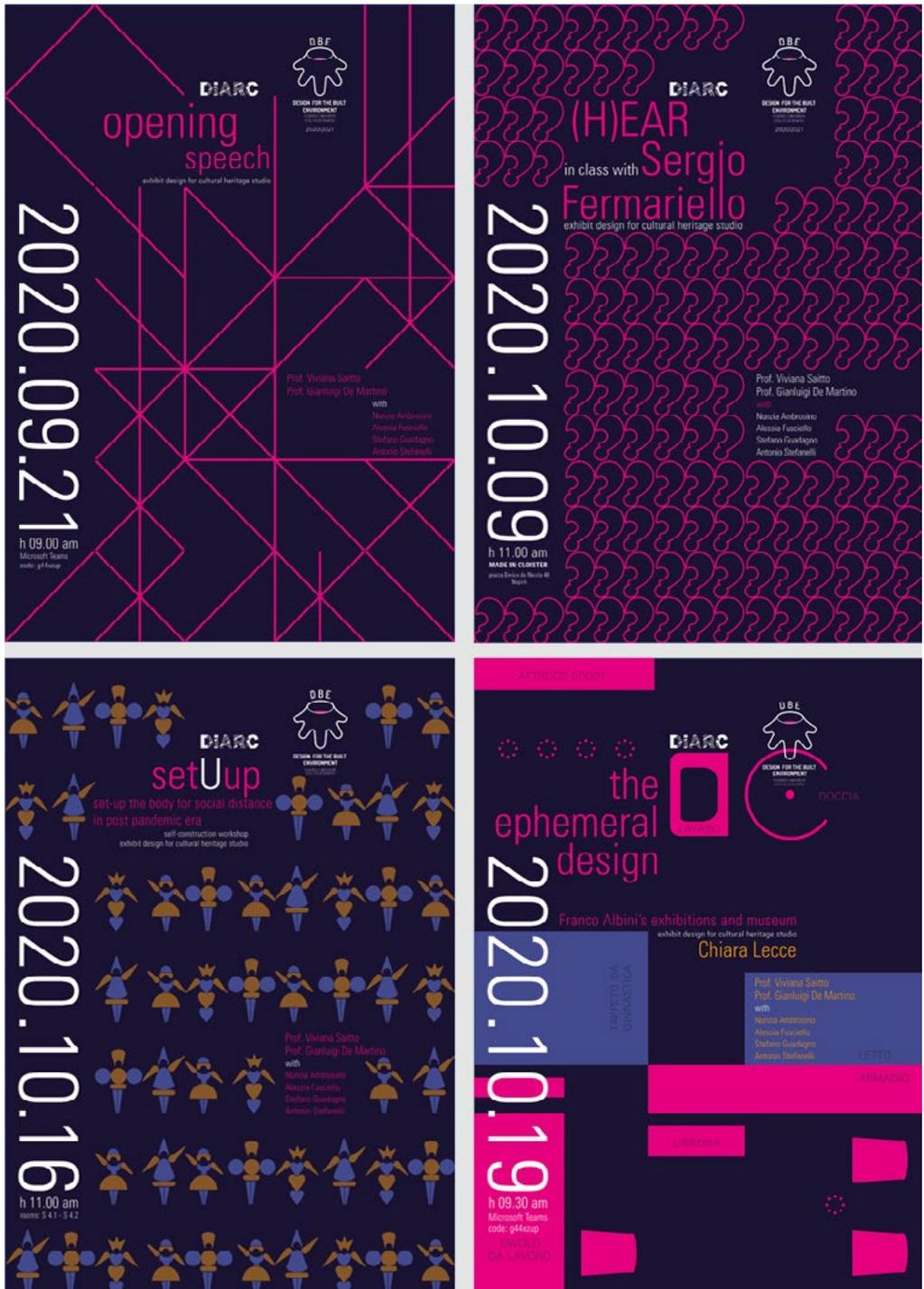
Quale patrimonio per l'allestimento

Per patrimonio culturale siamo in grado di dare una definizione condivisibile e la disciplina del restauro aggiorna costantemente l'oggetto della sua azione di tutela contemporaneamente all'evoluzione della definizione di tale oggetto, che nell'arco della storia parte dal "Monumento", passando per le "cose d'interesse Artistico o Storico", fino ad arrivare al "bene culturale" che è "qualunque bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà". [Franceschini 1967]

Si passa quindi da un approccio di enumerazione per episodi eccellenti e poi per elenchi, fino ad un concetto estensivo che arriva nelle sue più recenti enunciazioni a ricomprendere anche beni "immateriali". La storiografia e la critica si dotano di strumenti sempre più sensibili, arrivando però al paradosso per cui se tutto è da conservare, niente è da conservare, o meglio, apparentemente non vi sono più priorità nella selezione e individuazione degli oggetti della tutela.

La polarizzazione cui si assiste fin dalla nascita della disciplina del Restauro autonomamente inteso, da una parte è utile a delineare in maniera netta la figura dell'architetto restauratore, dall'altra lo espone ed espone tutta la disciplina a un gioco delle parti tra "nuovo" e "antico" che, proprio tra il XIX e il XX secolo contrappone due dimensioni temporali che in architettura avevano invece convissuto da sempre [Torsello 2005, 10]. Ed è proprio la dimensione *tempo* intesa quale ingrediente fondamentale del concetto di patrimonio, di *heritage* che ci ha permesso di chiarire a una platea di studenti, non tutti di formazione architettonica, cosa si deve tenere in conto per individuare passaggi importanti nella storia del design intesa come storia sociale. L'altra dimensione, quella più ortodossa dello *spazio* era un po' il convitato di pietra nel primo anno di sperimentazione laboratoriale, motivo per cui nel secondo anno e con una nuova platea di studenti si è deciso di affrontarla.

Anche in questo caso con l'intenzione di demistificare, di suscitare dibattito e di provocare reazioni, si è scelta la strada dell'interpretazione letterale (ancorché iperbolica) di spazio astronomico. Nelle fasi iniziali del corso, infatti, abbiamo provato a raccogliere i pre-giudizi sul restauro e sull'allestimento, così come istintivamente detenuti dagli studenti, con la raccolta di casi ed esempi. Curiosamente, ma non troppo, uno degli esempi ricorrenti è stato l'intervento di cosiddetta valorizzazione della basilica paleocristiana di S. Maria Maggiore a Siponto (FG), con l'installazione artistica di Edoardo Tresoldi. Atteso che la suggestione dell'operazione possa rientrare in un immaginario di studenti di un corso di *Design for the Built Environment*, quello che sfuggiva, e che si è cercato di far comprendere loro, è l'aspetto controverso di un'azione del genere, ben lontana dall'essere univocamente intesa come restauro o valorizzazione [Pane 2012, 128-130].



1: Exhibit Design for Cultural Heritage Studio 2020-2021, locandine di alcuni eventi organizzati nell'ambito delle attività di Laboratorio [Design grafico Stefano Perrotta].

In una accezione della storia che si rinnova anche attraverso la straordinaria stagione degli *Annales*, il flusso della storia viene percepito un po' meno come lineare e sempre di più come successione di cicli più o meno ampi dove è possibile individuare dei passaggi di testimone tra piccoli e grandi eventi, che segnano quindi un destino se non di progresso, quanto meno di evoluzione e di transizione da un momento storico all'altro. Registrare questi passaggi significa puntare sulla parola civiltà più che su una mera cronologia e quindi significa anche riconoscere in essi una sorta di *Cadavre Exquis* che l'umanità sviluppa senza cogliere o sottolineare esplicitamente il senso del passaggio da una mano all'altra, ma che lascia intatto il senso di ininterrotto che nella sequenza si compie. Oggetto della tutela diviene quindi il racconto attraverso gli oggetti più che gli oggetti stessi e solo in questo modo si offre a una lettura e interpretazione che non vuole e non può (e non deve) essere assertiva, ma anzi deve fornire spunto al dibattito e, al limite, suscitare controversie.

Provocatorio? Forse, nell'accezione surrealista non dell'onirico, ma sicuramente della ricomprensione all'interno della ricerca di tutto quanto concorra a definire gli oggetti portatori di valori meritevoli di essere conservati ed esposti in termini di innovazione scientifica, tecnologica, estetica e sociale. Un occhio benevolo è anche rivolto quindi alle manifestazioni di arte popolare, anche in questo caso non passando automaticamente alla *pop art*, ma guardando alla diffusione di massa di fenomeni utili al passaggio verso una fase successiva.

La cornice di riferimento all'interno della quale disporre e ordinare tutto ciò doveva anch'essa essere parte di un patrimonio, ufficiale o meno, per permettere di misurare ulteriormente il concetto di modernità come eternamente odierno, ricollegando idealmente la parola stessa alla sua etimologia di *modus odiernus* [Gravagnuolo 2012, 25].

Gli "ingredienti" per individuare oggetti vengono quindi individuati – banalmente se si legge letteralmente la loro etichetta – nel tempo e nello spazio, ma se su questi due termini si agisce semanticamente per individuare una loro ermeneutica limitata al tema della esercitazione laboratoriale, ecco che appare una nuova declinazione delle due dimensioni, che invitano a riflettere proprio su quello di cui di cui non ci si accorge, che si implementa in una "normalità" della successione degli eventi. Mentre ci si interrogava sugli effetti che la globalizzazione avrebbe portato nelle culture particolari, la globalizzazione si è semplicemente materializzata, assottigliando le distanze spaziali e in parte anche quelle culturali. Non è che non ci si sia fatti trovare pronti, semplicemente non c'era niente che ci chiedesse di esserlo.

Le nuove generazioni hanno reagito rapidamente nell'unico modo possibile, non reagendo, poiché non hanno ravvisato nulla a cui reagire, piuttosto implementando quanto si manifestava e si manifesta come effetto della globalizzazione.

Quale allestimento per il patrimonio

L'allestimento è, per sua natura, la risposta alla necessità di comunicare un contenuto. Disciplinatamente considerato un'operazione temporanea, strettamente legata alla durata di un evento, prevede una progettualità legata alla velocità, all'innovazione, alla

reversibilità e soprattutto alla divulgazione di tematiche specifiche. Comunicare deriva dal latino *communicare*, verbo collegato alla parola *communis* – comune – per cui *communicare* indica un'azione di condivisione, di messa in comune, di un contenuto. Sempre più compromessa dagli apporti del mondo dell'arte e della comunicazione, le discipline dell'allestimento e della museografia son oggi in grado di rispondere alla divulgazione di contenuti complessi senza dimenticare il loro obiettivo principale: costruire intorno all'evento esposto o al messaggio da comunicare un'emozione fruitiva complessa; costruire nello spazio e con lo spazio il luogo dove coinvolgere l'attenzione del fruitore.

In questo tipo di interventi i progettisti agiscono nel campo dell'immagine con un atteggiamento leggero e plurale, muovendosi senza istanze univoche nella panoramica di tutti i media. Tendono a sviluppare il fattore oggettivo evitando ogni sconfinamento, spaziando trasversalmente dalla tradizione alla sperimentazione, per operare una metamorfosi continua che include tutti i sistemi di comunicazione; una configurazione dinamica che contempla qualità primarie e secondarie, tra alto e basso della cultura, e che segna l'ambiente in modo critico.

L'allestimento, come Sergio Polano ha ben evidenziato in *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*, è una forma d'arte applicata: è l'arte di progettare interni che, nell'atto di accogliere temporaneamente elementi utili a una generica narrazione, rappresentino un *unicum*. Un'azione compositiva in grado di tenere insieme contenitore, oggetti e contenuto da divulgare. L'autore ricorda che le mostre hanno numerosi elementi in comune con lo spettacolo: entrambe necessitano di un tema ben definito, di un ordinamento che limiti e proporzioni le parti, di una regia che abbia il controllo dei ruoli e delle azioni dei singoli attori [Polano 2000].

L'Italia in tal senso ha fatto scuola. A partire dagli anni Trenta del Novecento numerosi sono gli autori che, attraverso progetti magistrali di allestimento, hanno avuto la capacità di mettere in scena la potenza narrativa dello spazio, spesso in maniera provocatoria e ironica, con rara capacità di sintesi [Lambertucci 2020]. Progettisti che lavorando con l'effimero, la temporaneità e la spettacolarizzazione di oggetti e contenuti hanno costruito un metodo che oggi consideriamo frammento permanente della cultura nazionale. Se ne potrebbero citare molti: se figure come Gio Ponti, Figini e Pollini, i BBPR, Carlo Scarpa e Franco Albini, hanno contribuito alla costruzione di una vera e propria scuola della museografia italiana, gli allestimenti di Achille e Pier Giacomo Castiglioni risultano ancora oggi, per molti aspetti, insuperati.

Fondamentale è anche il ruolo che eventi come la Fiera Campionaria di Milano e la Triennale di Milano hanno avuto in quegli anni: luoghi di sperimentazione di tecniche, di materiali e di innovative riflessioni sulle pratiche progettuali; contenitori in grado di ospitare allestimenti/installazioni che rappresentano un vero e proprio manifesto del linguaggio moderno dell'architettura. Se lo sguardo alla produzione contemporanea offre un'ampia visione dei processi e delle tecniche progettuali oggi a disposizione di chi opera in questo settore, la storia italiana dell'allestimento offre sicuramente una chiara visione degli obiettivi di questa disciplina.

L'*Exhibit Design for Cultural Heritage Studio*, fa tesoro di queste esperienze e, a partire da una visione ampia, più aperta e forse più "etica" del concetto di patrimonio, pone



2: Exhibit Design for Cultural Heritage Studio 2021-2022, locandine di alcuni eventi organizzati nell'ambito delle attività di Laboratorio [Design grafico Stefano Perrotta].

l'accento non solo sullo spazio ma sulle "cose" da esporre, lavorando sull'estroiezione delle caratteristiche, dei valori estetici e delle valenze visive delle stesse. Il progetto non mira quindi alla sola comunicazione del bene fisico, quanto a quella dei valori tangibili e intangibili degli oggetti e/o dei contenuti esposti.

Temi cari alle discipline del restauro architettonico, come l'autenticità, l'autorialità, il valore storico del manufatto, vengono così estesi a oggetti d'uso appartenenti alla cultura materiale e industriale, a opere moderne: il patrimonio messo in mostra non è più identificabile solo nel contenitore che ospita l'esposizione, ma è il contenuto stesso.

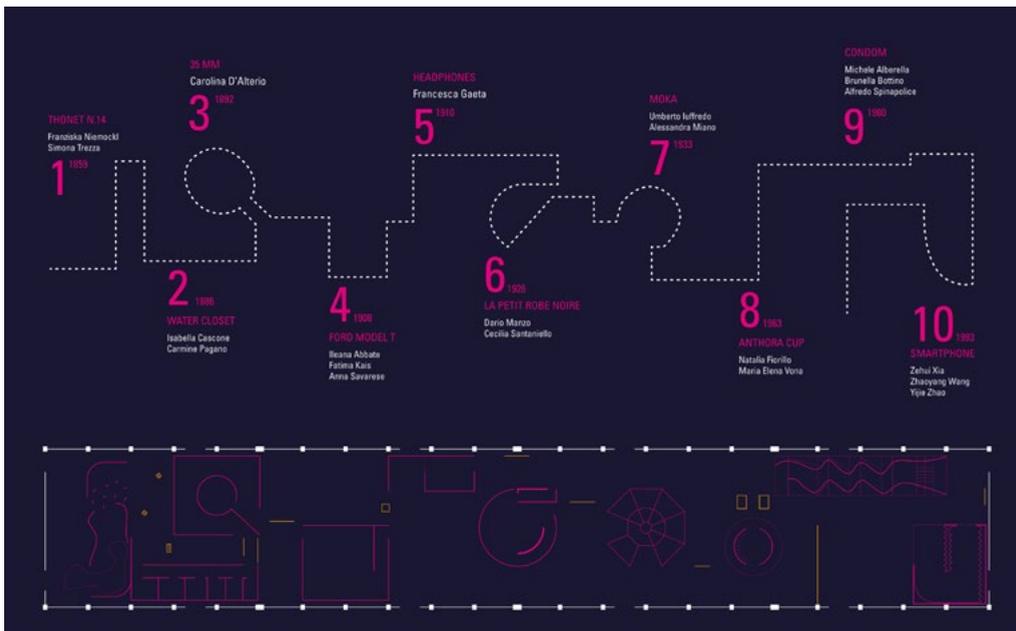
Si potrebbe riassumere che il fine delle esposizioni, musei e mostre, nel quadro culturale del nostro momento, è quello di far comprendere al pubblico che le opere esposte, antiche o moderne che siano, appartengono all'attualità della sua vita, alla sua cultura viva; di far comprendere che la tradizione è una realtà, sempre nuova, che è continuata nel presente proprio dagli artisti moderni che ogni giorno vi aggiungono la loro correlazione; di far comprendere che i problemi di coerenza tra società e arte permangono in ogni tempo [Albini 2005, 11].

Ieri come oggi, l'obiettivo di chi lavora in questo settore è quello di costruire percorsi narrativi significativi, luoghi in cui «[...] far partecipare il pubblico allo spettacolo dell'arte e della scienza in uno spazio effimero tra razionalità e sogno. La [...] breve durata [di questo tipo di progetti] non permette solo la sperimentazione di materiali e tecniche "al limite delle loro possibilità", ma è soprattutto un acceleratore del pensiero critico come condizione per l'azione creativa» [Bucci 2005, 14]. È seguendo questa logica, che l'esperienza svolta al secondo anno del *Master of Science in Design for the Built Environment* non può essere considerata un corso, ma va interpretata come un vero e proprio viaggio nella modernità.

Exhibit Design for Cultural Heritage Studio: un contenitore didattico in cui sperimentare una nuova idea di patrimonio

Parigi 1937. In occasione dell'Esposizione internazionale delle arti e delle tecniche Paul Valéry afferma che «il problema generale di un'esposizione e far vedere: e consiste nel raccogliere, mettere in evidenza e valorizzare ciò che abitualmente è disperso, riposto, riservato ad alcuni, poco accessibile vola e per molti effettivamente ignoto» [Valéry in Bucci 2005, 13]. Alla base di un progetto di allestimento, quindi, c'è una fase di conoscenza e di ordinamento dell'oggetto dell'esposizione complessa, che mira alla comprensione non solo ai caratteri "visibili" dello stesso, quando a quelli "invisibili" di cui è portatore e al ruolo che ha assunto nella società a esso contemporanea.

L'*Exhibit Design for Cultural Heritage Studio* muove i suoi passi da un presupposto analogo a quello proposto da Valéry ormai un secolo fa. Il corso è un viaggio nei contenuti delle esposizioni immaginate ed è caratterizzato da una sequenza di esperienze che, prescindere dal tema assegnato, mirano a sviluppare negli studenti una certa attitudine alla conoscenza e, soprattutto, al riconoscimento dei valori di ciò che si studia e si analizza.

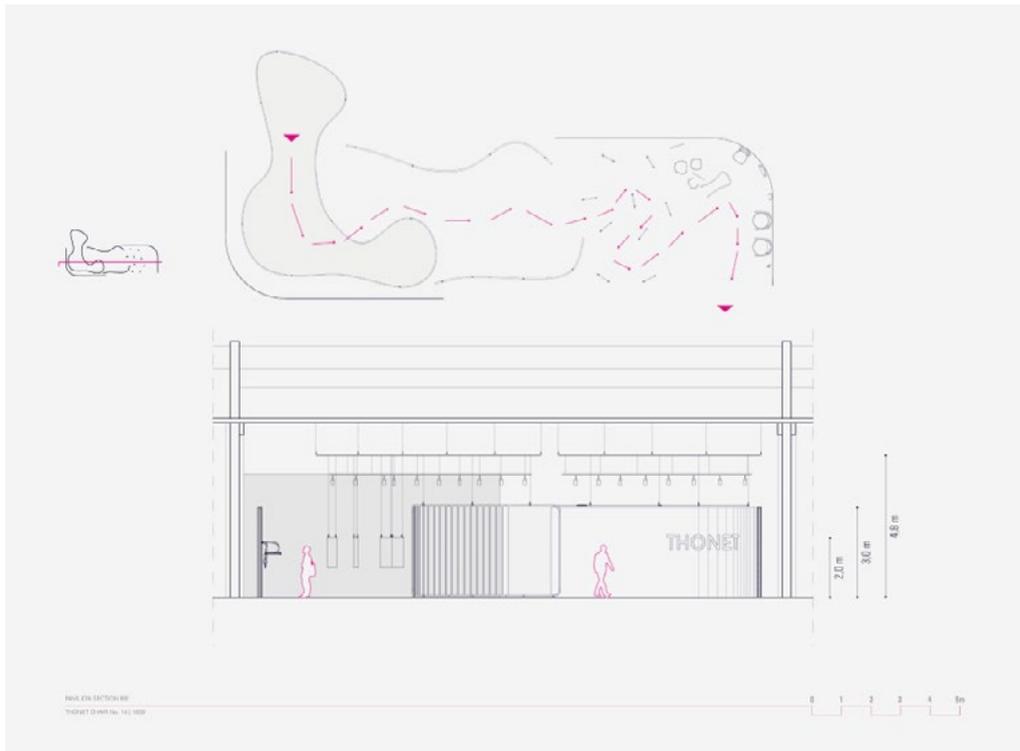


3: Nunzia Amrbosino, Alessia Fusciiello, Stefano Guadagno e Antonio Stefanelli, Layout generale della mostra Time Markers [Elaborato di esame].

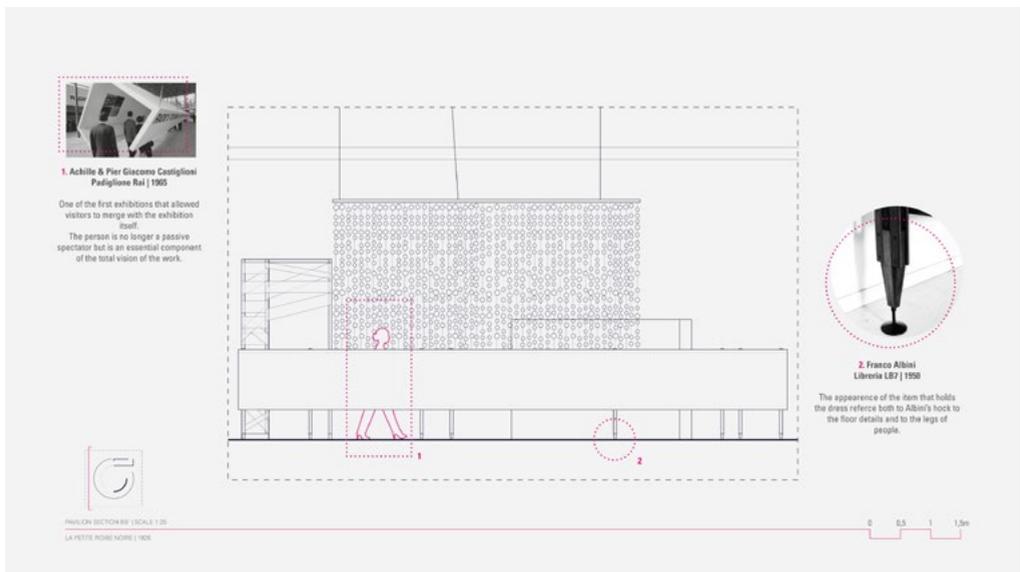
Il tempo, unità di misura dello spazio, è stato protagonista del primo anno di sperimentazione (2021-2022). *Time markers. Objects Toward Modernity*, titolo della mostra, ha raccolto dieci oggetti, definiti “marcatori temporali”, che per storia, innovatività e diffusione hanno segnato la modernità. Gli oggetti, selezionati minuziosamente dagli studenti, raccontano la storia della produzione industriale e consentono una riflessione sull’alienazione della modernità, sulla standardizzazione, sul conflitto uomo-macchina, sull’evoluzione del ruolo della donna nella società, sul sogno americano.

L’esposizione, allestita in uno degli stabilimenti della Manifattura Pozzi a Sparanise (CE) di Luigi Figini e Gino Pollini (1960), è una vera e propria *time machine*: una sequenza cronologica di avvenimenti che consentono un viaggio nel tempo in un momento storico molto particolare: quello dell’emergenza sanitaria da Covid-19. Concentrarsi sugli oggetti – fermi nel tempo – quando lo spazio, per come lo conosciamo, sembra non esistere e il tempo sembra immobile ha portato a sperimentazioni interessanti e a lunghe riflessioni sulla prossemica e le relazioni tra corpi e oggetti nell’ambiente costruito.

Il primo esercizio, unico in presenza insieme alla mostra finale, si è posto proprio l’obiettivo di ristabilire la relazione spazio-tempo “compromessa” durante il primo *lockdown*. Gli studenti sono stati invitati a progettare e costruire un dispositivo per il distanziamento sociale, da utilizzare in occasione della mostra finale. Un’attrezzatura da indossare, in grado di definire la corretta distanza tra individui (150 cm circa) e la distanza migliore per la fruizione per le opere esposte. L’esperimento, ispirato al Laboratorio teatrale del Bauhaus, diretto da Oskar Schlemmer dal 1923, ha dato esiti interessanti.



4: Franziska Niemöckl, Simona Trezza, Padiglione Thonet n. 14 [Elaborato di esame].



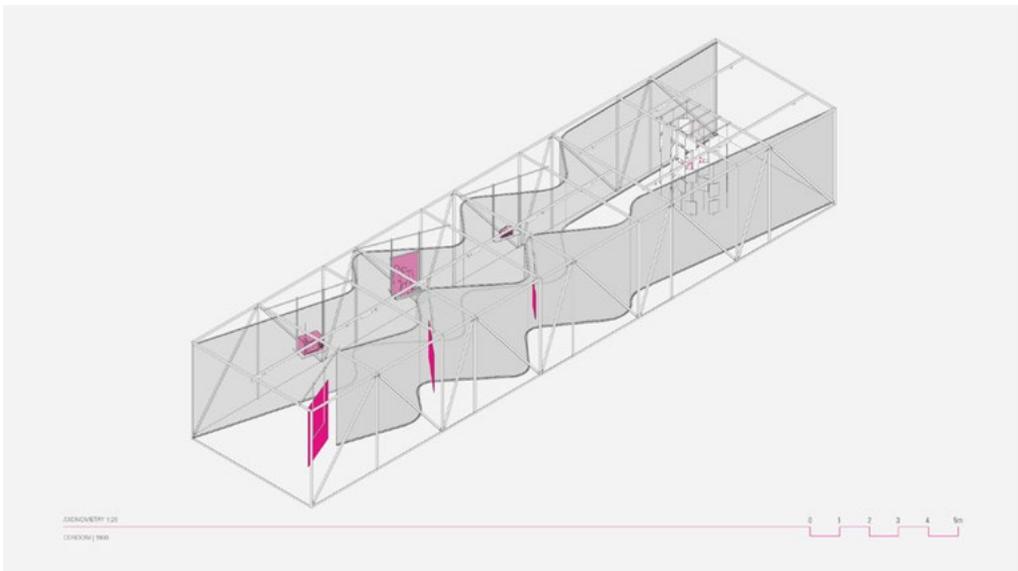
5: Dario Manzo, Cecilia Santaniello, Padiglione Le petite robe noir di Coco Chanel [Elaborato di esame].

Ha soprattutto consentito agli studenti di misurare con il proprio corpo lo spazio e di comprendere visivamente, in maniera immediata, le distanze tra le cose.

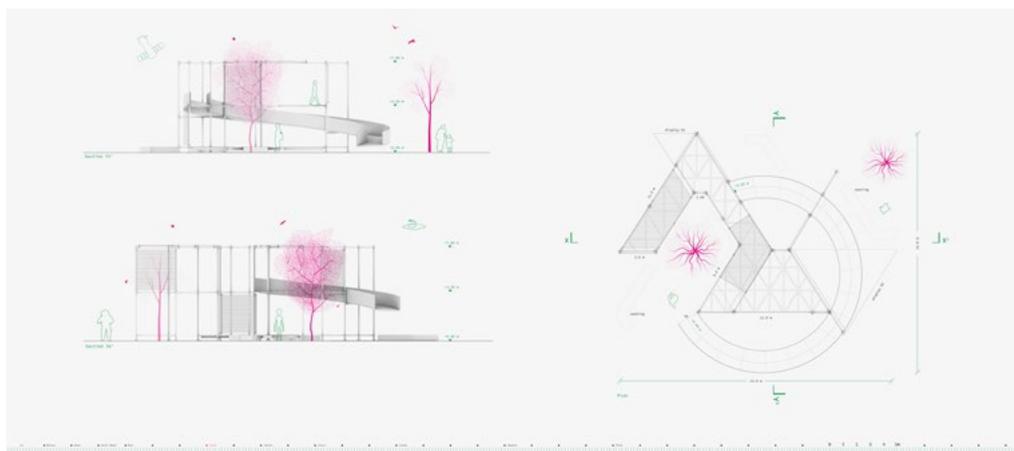
Gli step successivi del laboratorio sono stati dedicati alla conoscenza degli oggetti esposti e al sito di progetto. È così che la Thonet n. 14 (1859), il *water closet* (1886), la pellicola 35 mm (1892), la Ford *model T* (1908), le cuffie audio (1910), *le petite robe noire* di Coco Chanel (1926), la Moka Bialetti (1933), l'Anthora cup (1963), il *condom* (1980, durante il periplo della diffusione del HIV) e lo *Smartphone* (1993) rileggono lo spazio progettato da Figini e Pollini offrendo al visitatore un viaggio nel tempo. Il lavoro istruttorio prodotto con gli studenti ha portato a numerose riflessioni su cosa fosse importante raccontare ed esporre di ognuno. Risulterà sorprendente scoprire che negli ambienti progettati gli oggetti non sono mai presenti. Se ne racconta la forma attraverso l'architettura, se ne evocano odori e suoni, sono descritti attraverso i materiali che li compongono, attraverso il gioco di luci e ombre. Il patrimonio non è quindi rappresentato dall'oggetto in sé, ma dal suo portato culturale, da quei valori intangibili che nel tempo lo hanno reso un prodotto in grado di segnare il tempo e la società.

L'ironia, utilizzata come metodo di progetto, alla base di tutto il processo, ha dato vita a esperienze fruibili immersive, totalizzanti e spinto gli studenti ben oltre la propria *comfort zone*.

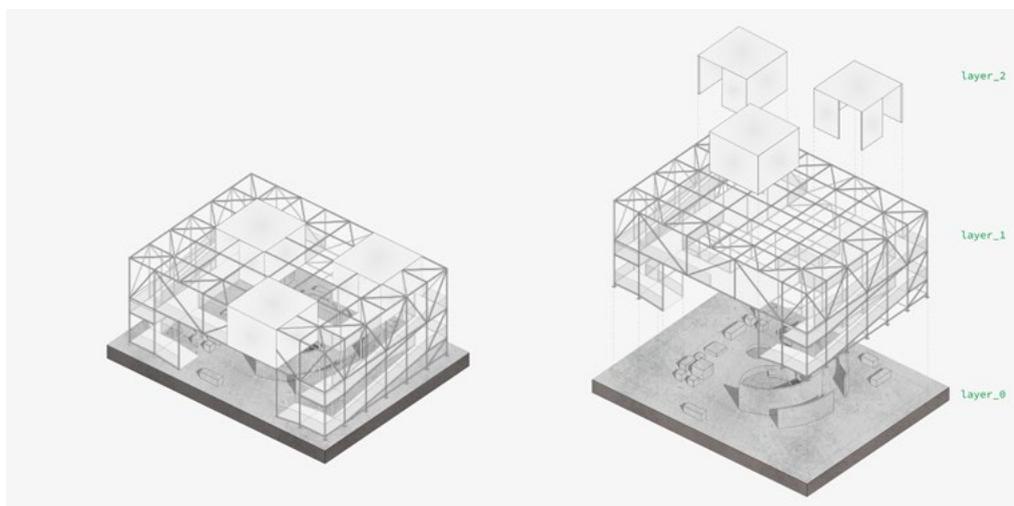
Se il primo anno è stato caratterizzato da un tema dai confini spaziali e temporali ben definiti, diversa è l'esperienza svolta durante secondo anno di sperimentazione (2022-2023). Lo spazio qui è protagonista ed è la luce a esserne unità di misura. *Alt(r)a velocità: Tales From the Loop* è il titolo della *World Fair* progettata con circa cinquanta studenti provenienti da differenti parti del mondo.



6: Michele Albarella, Brunella Bottino, Alfredo Spinapolice, Padiglione Condom [Elaborato di esame].



7: Vishnu Verdhan Perla, Zeynel Abidin Tokgoz, Karan Droumchi, Padiglione di Cerere, 2022 [Elaborato di esame].



8: Alessia Brogno, Maria Crafagna, Thea Lartisien, Angela Pennacchio, Padiglione di Marte, 2022 [Elaborato di esame].

La provocazione è legata proprio al concetto di “Esposizione Universale”, in questo caso interpretato letteralmente: al grande evento proposto non sono infatti chiamati a partecipare potenti nazioni del mondo, ma i pianeti del sistema solare e la luna.

Obiettivo del corso è stato quindi quello di costruire il patrimonio di luoghi poco conosciuti o del tutto inesplorati e offrire ai nostri studenti (e al potenziale fruitore della mostra) la possibilità di osservare e riscoprire la terra dallo spazio.

Un'occasione di *speculative design* che, attraverso la costruzione di una narrazione ironica e fantastica, ci ha consentito di riflettere su tematiche contemporanee importanti e avvicinarci ad ambiti teorici di particolare attualità, estetica postumana, antropocene, capitalocene, *terraforming*.

Anche in questo caso si è lavorato, con un primo esercizio, sulla prossemica e sull'allestimento del proprio corpo, primo spazio conosciuto. In questo caso sono state le caratteristiche atmosferiche e ambientali dei differenti corpi celesti a determinare alcune delle scelte progettuali (che hanno poi influenzato tutti gli allestimenti) e la distanza non è stata misurata in metri ma in maggiore o minore gravità.

La *location* scelta per questa utopica manifestazione è un'area antistante la Stazione dell'Alta Velocità di Afragola progettata da Zaha Hadid (2017), da cui il titolo dell'esposizione. La scelta non è solo stata determinata dalla volontà di valorizzare un'opera di architettura contemporanea sottoutilizzata, quanto da una serie di considerazioni logistiche, di natura formale e di sensibilizzazione ambientale: ogni Esposizione Universale che si rispetti ha dei nodi di scambio/trasporto che consentono l'arrivo dei visitatori (in molti casi sono stati progettati *ad hoc*); la stazione appare come un'astronave spiaggiata ed è una delle poche opere, in territorio campano, in grado di evocare un immaginario fantascientifico che ben si lega a quello dei pianeti coinvolti nella grande mostra; l'area individuata è sotto sequestro a causa di alcuni rifiuti tossici e il suo mancato utilizzo non fa che accrescere le problematiche di alcuni quartieri limitrofi che avrebbero potuto beneficiare di un così importante sistema di trasporto.

Simbolo, quindi, del fallimento di scelte progettuali e politiche, l'area antistante la stazione si arricchisce di un sistema di percorsi concentrici, in grado di condurre i visitatori alla scoperta del patrimonio dei pianeti del sistema solare. I padiglioni fanno tesoro di esperienze e opere terrestri per raccontare la possibile vita e produzione in questi luoghi lontani e lo fanno toccando tematiche di particolare valore: parlano di biodiversità, transizioni di genere, crisi ambientale.

Una provocazione che ha dato vita a risposte particolarmente innovative, che si sono dimostrate più provocatorie di quanto cercavano di esserlo.

Bibliografia

- ALBINI F. (2005). *Le mie esperienze di architetto*, in «Casabella», n. 730, pp. 9-12.
- BUCCI F. (2005). *Franco Albini e l'architettura delle esposizioni*, in «Casabella», n. 730, pp. 13-15.
- GRAVAGNUOLO B. (2012), *Restauro del moderno. Aporie culturali e questioni di metodo*, in «Confronti. Quaderni di restauro architettonico», n. 1, pp. 25-29.
- LAMBERTUCCI F. (2020), *Lo spazio dei Castiglioni*, Siracusa, LetteraVentidue.
- PANE A. (2017), *Per un'etica del restauro*, in *RICerca/REStaurato*, coordinamento di D. Fiorani, sezione 1A *Questioni teoriche: inquadramento generale*, a cura di S. F. Musso, Edizioni Quasar, Roma.
- POLANO S. (2000). *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Milano, Lybra Immagine.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE	
OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII

TOMO / BOOK 4

Strategie di adattamento e patrimonio critico	3
<i>Adaptive Strategies and Critical Heritage</i>	
ROSA TAMBORRINO	
4.01	17
Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano	
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space	
Dal “meraviglioso urbano” a paesaggio metropolitano	18
ANTONIETTA BIONDI	
The Heritage of Resilient Power of Touristic Itineraries in Cameroon	27
A-AVAVA NDO GABRIEL II	
The Elements and Memorials	39
SON VAN HUYNH	
‘Skopje 2014’: Reinventing History	51
FEDERICO MARCOMINI	
Manipulating Scarcity in a UNESCO Heritage Site: the Case of Langhe- Roero and Monferrato	63
MONICA NASO, FRANCESCA FRASSOLDATI	
Super Authentic Ancient Town: a Case Study of Wuzhen in China	73
HANQING ZHAO, FRANCESCA FRASSOLDATI	

4.02	84
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South	
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	85
<i>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</i>	
FILIPPO DE DOMINICIS, INES TOLIC	
Il concorso PREVI. Un esperimento tra pianificazione urbana e auto-costruzione	89
LORIS LUIGI PERILLO	
The Anonymous Generation of Technical Assistance: Yugoslav Architects in Cape Verde and Guinea Bissau	101
MOJCA SMODE CVITANOVIĆ, MELITA ČAVLOVIĆ	
From Leopoldville to Kinshasa: a City Under (De) Construction	112
MANLIO MICHIELETTO, ALEXIS TSHIUNZA	
“The Void and the Infinite”: C. A. Doxiadis, The Lagos Handbook, and the Harvard Project on the City’s Analysis of the Modernist Movement in Nigeria	118
HARRISON BLACKMAN	
4.03	127
Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale	
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History	
La percezione pubblica del patrimonio industriale. Alcune riflessioni su industrializzazione e processi sociali in Calabria (XVII-XX sec.)	128
NINO SULFARO	
Imperiled Industrial Patrimony: Re-Envisioning a Puerto Rico’s Sugar Mill Through Dreamscapes and Future Mixed Reality Scenarios	135
AWILDA RODRIGUEZ CARRION	
Patrimonializzare i paesaggi produttivi: il caso del paesaggio dell’idroelettricità	147
MANUELA MATTONE	
Industria idroelettrica e fotovoltaica: due modelli a confronto	157
ELENA VIGLIOCCO, RICCARDO RONZANI	

In the Aftermath of Nuclear Energy Production: Inherited ‘Toxic’ and Cultural Legacies in Ștei, Romania OANA CRISTINA TIGANEA, FRANCESCA VIGOTTI	168
4.04	181
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città “Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities	
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città <i>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</i> FRANCESCA CASTANÒ, CHIARA INGROSSO, ANNA GALLO	182
Diventare visibile e tessere reti. Nuove narrazioni per costruire le memorie delle tecniche sapienti CLAUDIA MATTOGNO	185
La «Donna tipo tre» alla conquista della professione. Architette a Roma durante gli anni del fascismo MONICA PRENCIPE	195
Tra città e architettura: Roma nella prima metà del Novecento. Il ruolo delle donne MARIA GRAZIA TURCO	214
“Milano è da scegliere insieme”: un manifesto di Gae Aulenti per lo spazio pubblico (1972) ELISA BOERI, FRANCESCA GIUDETTI	227
Artista, committente, progettista: Herta von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi ad Acqui Terme tra primo Novecento e contemporaneità ESTER GERMANI	241
Stefania Filo Speciale e la casa di abitazione napoletana CHIARA INGROSSO	253
Antonietta Iolanda Lima: architettura come intreccio di saperi e azioni ALESSANDRO BRANDINO	262
Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta FEDERICO MADARO, MARCO TRISCIUOGGIO	271
Angry Women with Big Mouths. Attivismo, media e città VALERIA CASALI, ELENA DELLAPIANA	282

Empowering Women Through Architecture: the Humanistic Approach of Yasmeeen Lari ARIANNA SCAIOLI	295
Mary Edith Durham e i disegni delle città balcaniche nel XX secolo FELICIA DI GIROLAMO	309
Il Palazzo Muti-Bussi di Roma. Gae Aulenti alla prova della Storia FRANCESCA CASTANÒ, ANNA GALLO	318
Raccontare un'altra città. Le memorie delle donne di Taranto in una prospettiva di storia orale FRANCESCO CAIAZZO	329
Le sorelle Stingo: custodi ed eredi dell'antica Manifattura Ceramica Stingo di Napoli ANNA FRANZESE	337
4.05	346
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City	
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città <i>Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City</i> ANGELA GIGLIOTTI, FABIO GIGONE	347
The Belgian Consulate-General in Seoul (1903-1907): Materiality, Contested Authorship and Hidden Networks of Actors CHARLOTTE ROTTIERS	354
Spaces of Diplomacy in Sixteenth Century Istanbul SERRA INAN	365
Invisible Connections. Reconstructing Venetian Architect Giorgio Massari's International Network (1687-1766) MARCO FELICIONI	377

4.06	386
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory	
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	387
<i>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</i>	
MARTINA FRANK, MYRIAM PILUTTI NAMER	
The Principle of Deconstructive Drawing: a Subversive Medium for Exposing Architectural Paradoxes	391
JENNIFER KONRAD	
Tracing Intervals: Between Wallpapers and Chora L Works	405
NEELAKANTAN KESHAVAN	
Memorie molteplici: Giacomo Quarenghi e la pratica del disegno	416
FEDERICA ROSSI	
Gli Skizzen aus Pergamon di Christian Wilberg (1880)	426
MYRIAM PILUTTI NAMER	
Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860)	432
CRISTINA CUNEO, GABRIELLA MORABITO, ANTONIA SPANÒ	
I progetti per il ponte dell'Accademia di Venezia nella Biennale del 1985. Una ricostruzione digitale	445
GIUSEPPE D'ACUNTO, STARLIGHT VATTANO	
La città di Catania tra materia e tempo: nuovi metodi di rappresentazione della forma urbis	456
LAURA LA ROSA, MATTEO PENNISI	
4.07	469
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches	
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	470
<i>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</i>	
ALESSANDRO CASTAGNARO, BIANCA GIOIA MARINO	

Museo e Ricerca: un'esperienza storica, un'esigenza attuale e il contributo di Carlo L. Ragghianti DANIELA PAGLIARULO	474
Il museo come centro comunitario. I progetti di Ezio De Felice a Bruxelles ALBERTO TERMINIO	486
Il museo si apre alla città: riflessioni a partire da esempi recenti del contesto italiano CATERINA DI FELICE	499
La digitalizzazione del patrimonio culturale: rilievo, conservazione e valorizzazione della fabbrica e delle collezioni del complesso di San Francesco a Bergamo ALESSIO CARDACI, ANTONELLA VERSACI	509
Il museo e la città: il Museo Archeologico di Reggio Calabria tra storia e innovazione GERMANO GERMANÒ	520
I musei della civiltà contadina, tra storia e contemporaneità LUISA DEL GIUDICE, MARIANGELA TERRACCIANO	532
Il museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ROSSELLA MARENA, IOLE NOCERINO, DANIELA PAGLIARULO, ANNAMARIA RAGOSTA	544
L'Herculanense Museum ieri, oggi e domani? Archeologia, architettura e paesaggio all'ombra del Vesuvio RAFFAELE AMORE, FRANCESCA CAPANO	554
La metropolitana di Napoli, esempio di museo a cielo aperto. Il caso delle stazioni "Duomo" e "Municipio" ROBERTA RUGGIERO	566
4.08	578
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage	
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation	
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage <i>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</i> DANIELA CIAFFI, ROSA TAMBORRINO	579
What Heritage for Exhibit / What Exhibit for Heritage? GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAIITTO	583

Models of Management for Singular Rural Heritage. An Open Challenge IRENE RUIZ BAZÁN	595
The Process of Heritagization in Morocco from the French Protectorate to the Independence PELIN BOLCA, FRANCESCA GIUSTI	606
Rapporto dall'Avana. Indagine sull'architettura cubana 1960-1990. Prime ipotesi per Plaza de la Revolución MATTEO BARISONE, NICCOLÒ POZZI	615
4.09	627
Narrative sullo scenario urbano del post-crisi Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario	
L'articolazione spaziale dello smart working. Nuove forme e scale dell'esclusione sociale FABRIZIO PAONE, BEATRICE AGULLI	628
The Impact of the Covid-19 Pandemic on University Administrative and Academic Staff: Physical and Emotional Exhaustion and Overwork ALESSANDRA COLOMBELLI, GRETA TEMPORIN, TANIA CERQUITELLI	636
Narratives of Inequalities During the COVID-19 Pandemic in Italy: Analysis of the Smart Working Debate on Twitter SIMONE PERSICO	651
Right to Study and Urban Innovation: a Socio-Urban Perspective for the Definition of Public Engagement FIORELLA SPALLONE	661
Inclusion, Culture of Inclusion and Education: Phenomenon and Significance MARIYA SHCHERBYNA	669
Viral Disruption of Healthcare Governance During the COVID-19 Pandemic in Wales DIANA BELJAARS, SERGEI SHUBIN	677
4.10	687
La fotografia del trauma The Photography of Trauma	
Il registro dell'orrore: l'immagine del territorio nelle fotografie dei bombardamenti dell'aviazione fascista italiana durante la guerra civile spagnola CARLOS BITRIÁN VAREA	688
Dalla distruzione alla ricostruzione del tessuto urbano: cronache per immagini GIUSEPPE BONACCORSO	699

-
- La comparazione fotografica pre e post sisma come strumento ausiliario per il superamento del trauma: il caso studio di Onna 710
CRISTINA ORLANDI
- Tentative snapshots from Thessaloniki and Smyrna before the 19th century 722
VILMA HASTAOGLOU-MARTINIDIS, CRISTINA PALLINI
- 4.11** 737
- In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea**
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era
- Le città storiche indiane e la colonizzazione britannica a cavallo tra Ottocento e Novecento: sommosse, rivoluzioni e trasformazione urbana 738
GIOVANNI SPIZUOCO
- Pianificare la città con la paura del conflitto. Il contributo di Domenico Andriello (1909-2003) nell'Italia del secondo dopoguerra 751
GEMMA BELLI
- Il castello di Ischia da reggia a carcere 756
FRANCESCA CAPANO
- Stepanakert Architecture Through Wars 765
MARTIN HARUTYUNYAN
- Dalla guerra alla pace: il modello di città “articolata e diradata” nella ricostruzione tedesca, da sistema difensivo a rappresentazione dell'occidente democratico 773
ANDREA MAGLIO
- 4.12** 784
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo**
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo 785
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
ANDREA BORSARI, SPERANZA FALCIANO, GIOVANNI LEONI
- Enacting the Historic City: the Role of Urban Artistic Practices in the Socio-Spatial Transformations of the Historic City as Forms of Memory Work 787
ENRICO CHINELLATO
- La città degli ultracorpi. Architettura ostile e altre forme di vita 796
PIERPAOLO ASCARI

La città degli studenti: forme dell'abitare a Bologna ARSHIA EGHBALI	803
La partecipazione pubblica degli studenti nelle città storiche universitarie: riflessioni dalle prime esperienze di campo a Bologna ZENO MUTTON	812
La Storia della Città come agente politico GIOVANNI LEONI	823
Il risanamento conservativo della città storica come operazione sociale. Lo studio per il centro storico di Bologna condotto da Leonardo Benevolo (1962-65) MATTEO CASSANI SIMONETTI	830
The Construction of an Urban Imaginary: the Case-Study of the Cervellati Plan for the Historic Center of Bologna (1969) ILARIA CATTABRIGA	839
Building Technologies as Intangible Cultural Heritage: a Tool for Developing a Culturally Sustainable Future GIULIA MONTANARO	852
4.13	861
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape	
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano <i>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</i> ALFREDO BUCCARO, FRANCESCA CAPANO	862
Tracce di Neapolis. Per una ricostruzione del disegno della città antica ALFREDO BUCCARO	864
La veduta di Neapolis di Vargas Macciucca, de Grado, Buzzi e Maresca (1780) FRANCESCA CAPANO	874
Le pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei sugli scavi archeologici e sui monumenti antichi per lo studio della forma urbis di Napoli ALESSANDRA VEROPALUMBO	884
Neapolis, i resti della città antica. Un'applicazione di digital history attraverso la letteratura odepórica MIRELLA IZZO	898

-
- Intersezione di cardini e decumani: tracce e segni dell'antica Neapolis 908
SAVERIO D'AURIA, MARIA INES PASCARIELLO
- Il tessuto antico nella città contemporanea: Stabia e Castellammare tra
permanenze e trasformazioni 918
SALVATORE SUARATO
- 4.14** 931
- Archeologia, architettura e restauro della città storica**
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City
- ECDYSIS: the Urban Skin Transformation Process in Larissa City.
Methodological Considerations on the Relationship Between Architecture
and Urban Archaeology 932
FRANCESCA ROMANA FIANO, CHRISTINA MILOPOULOU, YORGOS
PAPAZOGLU, MARINA PASIA, ANTONIA STYLIANOU, ALEXANDROS
TSONIDIS
- La via Appia antica in ambito romano e nazionale: nuovi valori ed esperienze
per la tutela e la fruizione della Regina Viarum 945
LUIGI OLIVA
- Identità antiquariale, stratificazione storica, cicatrici belliche, restauri. Il
palazzo Colonna-Barberini nel palinsesto urbano di Palestrina 956
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO
- Città, restauro e multimedialità: interazioni per la conservazione della
memoria archeologica nel contesto urbano di Roma 970
FLORINA POP, ROBERTO RAGIONE, ROSSELLA LEONE
- 4.15** 982
- Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"**
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a
"Regenerative City"
- 'Pause' verdi resilienti nella trama urbana di Napoli. Il caso del giardino di
Palazzo Cellamare a Chiaia 983
MICHELE CERRO
- The Contemporary Rus in Urbe or the Call of Nature in the 21st Century.
Historic Models for the Green City of the Future 994
MARTA QUINTANA
- Reinterpret the Modernity: Design Values for Contemporary Climate Fragilities 1004
KEVIN SANTUS

4.16	1013
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico	
The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation	
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico <i>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</i>	1014
CARLA BARTOLOMUCCI	
Montagne patrimonio culturale: percezioni e trasformazioni delle Cattedrali della Terra	1016
CARLA BARTOLOMUCCI	
L'interazione uomo-montagna nella storia esplorativa di due gruppi montuosi dell'Appennino abruzzese nel XIX secolo	1027
FILIBERTO CIAGLIA	
Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa valle Po e in valle Infernotto	1037
GIULIA BELTRAMO	
Dall'archetipo della montagna ad una nuova percezione collettiva: il paesaggio della Val Maira, trasformazioni di un'area di confine	1049
GIULIA BERGAMO	
Il paesaggio fortificato dell'alta Val Maira: sistemi difensivi tra XIX e XX secolo in uno spazio di confine	1059
NICOLÒ RIVERO	
Per una storia ambientale delle stazioni sciistiche d'alta quota, nelle Alpi Occidentali	1071
CATERINA FRANCO	
Upwards! Resettlement and Future for High Alpine Territories	1084
MAURO MARINELLI, GERARDO SEMPREGON, ALISIA TOGNON	
Resti di fortificazioni e montagne: la conservazione del paesaggio, tra abbandono e sviluppo	1098
ALESSIA PLACIDI, CARLA BARTOLOMUCCI	

-
- 4.17** 1108
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo**
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo 1109
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
 MARINA D'APRILE, ELENA MANZO
- Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta 1112
 CATERINA F. CAROCCI, CESARE TOCCI, COSTANZA ARCIDIACONO, ALESSIA DI MARTINO, RENATA FINOCCHIARO, VALENTINA MACCA
- Ricostruire la memoria storica del territorio. Approcci topografici di conoscenza storica per la valorizzazione del patrimonio 1123
 MARIA TERESA CAMPISI
- Conservazione e valorizzazione dei patrimoni tra accessibilità e inclusività: lo strumento delle greenways nel contesto europeo 1135
 MARINA D'APRILE
- Sulle tracce del Grand Tour. Greenways e beni culturali come strategia di sviluppo sostenibile per i borghi interni del Cilento 1143
 ELENA MANZO
- Green Ways e nuove sinergie, un approccio multidisciplinare a supporto della riqualificazione infrastrutturale del Cilento 1155
 MARICA MEROLA, FEDERICA FIORILLO, MARIA ROSARIA COCOZZA, MAURIZIO PERTICARINI
- “Slow Tour in Slow food”: un sistema di green ways per la valorizzazione delle aree interne del Cilento attraverso la connessione di architetture rurali 1164
 FEDERICA FIORILLO
- Slow Tourism and Biocultural Landscapes: Temporary Smart Houses for Sustainable Hosting in Internal Areas 1173
 ANTONELLA VIOLANO
- Conoscenza e valorizzazione del paesaggio storico della vite maritata 1183
 RICCARDO SERRAGLIO
- La Chiesa ‘Incompiuta’ di Brendola. Processi collaborativi e memoria collettiva a confronto 1195
 EMANUELA SORBO, GIANLUCA SPIRONELLI

- Gli impianti termali campani: tra memoria storica, reti territoriali e sviluppo turistico 1210
MONICA ESPOSITO
- Valorizzare il territorio e la cultura materiale e immateriale: un centro studi europeo della dieta mediterranea nel nucleo antico di Serre (Salerno) 1222
ANTONIO MAIO, CHIARA TOSATO
- Negotiating Urban Allotments in Berlin Through the Lens of the Narrative Analysis 1229
AHMED ADHAM, TAREK TEBA
- 4.18** 1245
- L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D**
Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time
- Esprimere il tempo: modellazione 3D del cambiamento a diverse scale temporali 1246
Expressing Time: 3D Modeling of Change at Different Timescales
WILLEKE WENDRICH
- Integrated Survey and 3D Modeling for the Analysis of Damage Caused by Extraordinary Atmospheric Events on Cultural Heritage. The Case of Al-Baleed 1251
DANIELE AMADIO
- Modeling the Neolithic: 3D Multi-Temporal Visualization as a Tool to Examine History Making at Çatalhöyük, Turkey 1261
NICOLA LERCARI
- Construction, Destruction, and Reconfiguration of the Landscape of Philae 1273
MATEI TICHINDELEAN, BRANDON KEITH, IMAN NAGY
- The Challenge of Time for 3D GIS: Visualizing Temporal Change at the Archaeological Site of Saqqara, Egypt 1287
ELAINE A. SULLIVAN
- 4.19** 1299
- Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS**
Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis
- Verso una banca dati sistemica: maestri, capitani e ammiragli in villaggi e città atlantiche nei secoli XVI e XVII 1300
ALEX VALLEDOR AROSTEGUI

-
- Conoscere per valorizzare. Verso il censimento e la digitalizzazione degli stadi italiani: un'ipotesi di catalogazione 1309
SILVIA BATTAGLIA
- Il verde nella cartografia storica di Napoli. Verso una mappa digitale della storia dei giardini 1317
MIRELLA IZZO
- Intersectional Theory in Architectural and Urban History: Digital Curation and Archives of Architects and Urban Planners 1329
MARIANNA CHARITONIDOU
- Ferrara 1881. Un progetto-pilota per un atlante storico della città fra ricerca, didattica e archivi 1338
MICHELE NANI
- 4.20** 1348
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione**
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione 1349
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
MARIE PAULE JUNGBLUT, ROSA TAMBORRINO
- Cyberspace Supports Culture: Iranian Experiences During the COVID-19 Crisis 1352
FARZANEH ALIAKBARI
- Towards a Civic Approach to Urban Data: the Myths of Digital Universalism 1358
MARIANNA CHARITONIDOU
- Empathy as a Way of Learning from History and About History: the RPG Migrants' Chronicles 1892 1372
MARIE-PAULE JUNGBLUT
- Mixed-Reality Learning On-Site with a Body-Based Design Approach 1378
KATHARINA TILLMANNS
- Cultural Design in Architecture 1384
MATTHEW DUDZIK
- The Setting of a Symbiotic & Digital Ecosystem Merging Embodied Computing with Urban and Territorial Conception and Ideation 1391
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA

- Ricomporre il centro. Le rappresentazioni di Bologna tra progetto e crisi 1404
INES TOLIC, CHIARA MONTERUMISI
- La rappresentazione della città e la sua fruizione digitale: lo spazio urbano
di Torino durante il lockdown 1417
CRISTINA CUNEO
- e-Culture in the Digital Atlas of Italian Cultural Resilience 1428
ROSA TAMBORRINO